

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 11 SETTEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



LA GIORNATA

ROMA Il Senato respinge. Un sospiro di sollievo percorre i banchi della maggioranza. Dall'altra fischia, grida, un coro di «vergogna!». Il centrodestra vota contro le preferenze targate Pd. Bocchia con 99 no il subemendamento firmato dal senatore dem Dario Parrini che modificava la legge elettorale dello Stabilitum reintroducendo le preferenze «pure»: niente listini e capilista bloccati, solo il nudo e crudo voto «porta a porta» conquistato dai candidati, da sempre difeso a spada tratta da Giorgia Meloni. Passa in serata invece l'emendamento unitario del centrodestra con i capilista e solo tre preferenze da esprimere sulla scheda. In aula i senatori di Fratelli d'Italia issano cartelli: «Con noi le preferenze, con loro zero preferenze». Scoppia la bagarre. Le opposizioni accusano la premier di «incoerenza». «Non ha perso il governo ma ha perso la faccia» gridano dai banchi del Pd e lei replica su X a stretto giro: «Le preferenze, nel voto per il Parlamento, mancavano dal 1993, cioè da quasi 35 anni. Oggi tornano perché il centrodestra ha scelto di reintrodurle, su proposta di Fratelli d'Italia». E rincara: «Alla sinistra, che oggi sostiene che non basta, devo ricordare che non è credibile, su questo tema, chi non le ha mai volute in questi 35 anni e ha votato per bocciarle anche un mese fa».

LE TENSIONI

Alla fine di una giornata da cardiopalma al Senato il patto politico di Meloni con Salvini, Tajani e Lupi sulla riforma elettorale è salvo: tre preferenze, capilista bloccati cioè scelti dalle segreterie di partito. Ma quanti brividi. Per quasi ventiquattro ore si rincorrono voci: la premier tentata da un voto a favore a sorpresa alla proposta provocatoria delle opposizioni per tenere fede alla sua storica battaglia. A costo di sfidare i suoi alleati e rischiare le urne anticipate. In verità, come anticipato dal *Messaggero*, la leader ha già dato alla vigilia il comando ai suoi: votare no per

**MELONI RISPONDE
ALLE OPPOSIZIONI:
«SIETE POCO CREDIBILI
I CITTADINI AVRANNO
LA POSSIBILITÀ
DI SCEGLIERE»**

salvare il patto di maggioranza. Ma i sospetti e i timori aleggiano per tutto il giorno fra i senatori a spasso nei corridoi di Palazzo Madama e il telefono senza fili squilla all'impazzata. Le opposizioni gongolano, respirano a pieni polmoni l'aria frizzantina a Palazzo Madama. Matteo Renzi è tra i primi a farsi vedere al mattino. Mani in tasca e un sorriso sornione: «Oggi giornata da pop-corn!». In aula picchia duro: «Meloni mantieni almeno una sola promessa». Arrivano alla spicciolata. Raggiante Francesco Bocchia, tra i registi della trappola.

Rivendica il tranello politico teso alla presidente del Consiglio con una sfilza di subemendamenti delle opposizioni che ripropongono lo stesso ritocco: preferenze in purezza. «Come in "Totò, Eva e il pennello proibito" quando fanno dipingere una copia della Maya desnuda di Goya». Da fuori Roberto Vannacci provoca Meloni e la maggioranza e invita il governo a votare l'emendamento delle opposizioni: «Tirino fuori gli attributi». Tuoni, lampi e raffiche di vento e pioggia si abbattono sulle vetrate del Senato. La luce salta, va e viene e un'atmosfera cupa avvolge la buvette lasciata in penombra. Il dibattito nell'emiciclo del Senato è un crescendo e Licia Ronzulli è costretta a usare il fischietto: «Non costringetemi ad espellere qualcuno». Nella Sala Garibaldi e nei corridoi circostanti intanto è tutto un



I cartelli in Aula al Senato del centrodestra dopo il voto sulle preferenze nella legge elettorale

Tensioni, rinvii, riunioni Poi il centrodestra bocchia le preferenze “di sinistra”

► Legge elettorale, dopo il ko di luglio alla Camera la maggioranza si ricompatta al Senato. Il 15 arriverà il via libera alla riforma

susseguirsi di riunioni e conciliazioni fra dirigenti del centrodestra. In mattinata si vedono gli “sherpa” dei partiti, il presidente della Commissione Affari Costituzionali Andrea De Priamo, la ministra Elisabetta Casellati. Meloni sente Giovanni Donzelli e Ignazio La Russa. Il presidente del Senato è a suo modo artefice di questa giornata sull'ottovolante per il governo: ha dato lui il via libera alle opposizioni per presentare i subemenda-

menti in aula, un assist forse involontario (ma la procedura è prevista dal regolamento del Senato) alla “trappola” del centrosinistra. Fino all'ora di pranzo si aggirano volti tirati. A destra in tanti, specie i soldati semplici, non hanno idea di quali siano le vere intenzioni di Meloni. E tremano sotto sotto anche tanti senatori delle minoranze: e se Meloni facesse sul serio? Poco dopo le 15 due parole del capogruppo di Fdi Lucio Malan scac-

ciano dubbi e pensieri: «Votiamo contro».

LE PROSSIME MOSSE

Il tabellone conferma: 99 a 68, il blitz delle opposizioni viene fermato. La Russa prende in mano il telefono: è la premier. Scampato pericolo. Dai banchi delle minoranze si scatena la canea. Renzi cita a raffica frasi di Meloni del 2014: spassionate dichiarazioni d'amore per le preferenze e contro le liste bloc-

cate. «Dovete vergognarvi!» tuona l'ex premier. «Mi sono appuntato anche io frasi di Renzi ma l'i-pad non aveva abbastanza spazio» lo punge di rimando il forzista Maurizio Gasparri.

Martedì prossimo è in agenda il voto palese sulla riforma al Senato. Poi toccherà di nuovo alla Camera, con il voto segreto e il governo pronto a mettere la fiducia. Non è ancora finita. Ci sono nodi da sciogliere. L'alternanza di genere

cancellata dalla nuova legge e presente invece nel Rosatellum è un cruccio per tante parlamentari donne che si sentono meno tutelate. E fa discutere la nuova norma “anti-cespugli” firmata da Fdi: i partiti assenti in tutti e due i rami del Parlamento dovranno raccogliere ben 9mila firme per presentarsi alle elezioni politiche rispetto alle attuali 1500. Norma «incostituzionale» accusa Giuseppe Conte. In compenso non sarà prevista alcuna soglia per contribuire al computo dei voti del premio di maggioranza. Il match prosegue oggi a Palazzo Madama.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DECISIONE

ROMA Nuova stretta della Banca centrale europea sui tassi. La seconda dopo quella di giugno. Come ampiamente previsto, l'Eurotower, ieri, ha alzato di 25 punti base i tassi di riferimento, portandoli al 2,5%. Le tensioni in Medio Oriente, in particolare sullo stretto di Hormuz, e le ripercussioni sui costi del petrolio e del gas continuano a generare inflazione. Il caro vita si manterrà «ben al di sopra dell'obiettivo» del 2% «per un periodo prolungato», ha ribadito la presidente della Bce, Christine Lagarde. Secondo le stime dell'istituto centrale sarà al 3% nell'anno in corso per poi calare al 2,5% il prossimo e al 2,1% nel 2028.

Lagarde non ha però fornito indicazioni sulla rotta che i tassi potranno prendere nelle prossime riunioni. Francoforte deciderà volta per volta. L'unica concessione ai futurologi è stata l'ammissione di essere «determinati a raggiungere il nostro obiettivo». Le proiezioni al rialzo sulla crescita, attesa allo 0,9% quest'anno e all'1,4% il

**FRANCOFORTE
PREVEDE IL PIL
DELL'EUROZONA
ALLO 0,9% NEL 2026
E ALL'1,4%
IL PROSSIMO ANNO**

prossimo smontano comunque i timori sul possibile effetto di una politica restrittiva sull'andamento del pil.

Da Berlino, dove la Bce è stata ospite della Bundesbank, nella riunione tenuta periodicamente da un istituto centrale dell'Eurozona, è stato proprio il padrone di casa, il presidente della BuBa, Joachim Nagel, a mettere in chiaro i timori che aleggiavano in Germania. La crescita elettorale della destra di Alternative für Deutschland, dopo il trionfo nel Land orientale della Sassonia-Anhalt, rischia di allontanare gli investitori.

«Saranno riluttanti a fare affa-

La Bce alza i tassi al 2,5% Bundesbank, allerta AfD «Allontana gli investitori»

► Migliora la crescita, ma l'inflazione cala a rilento: sarà a lungo lontana dal 2%
Il governatore tedesco Nagel teme l'ascesa della destra. I Bund volano al 3,5%



ri qui. Quindi sì, sono preoccupato», ha spiegato il governatore. Un rischio che esiste, ha commentato Antonio Tognoli, responsabile macro analisi di Cfo Sim: «il paese locomotiva e simbolo di stabilità a cui si faceva riferimento».

I TITOLI DI STATO

Al momento i Bund tedeschi sono sotto pressione, con il rendimento balzato ieri al 3,5%, toccando i massimi dal 2009. «Per i mercati obbligazionari europei il contesto rimane quindi complesso», ha sottolineato Antonella Manganelli, ad di Payden & Rygel in Italia.

Il mercato aveva comunque ampiamente atteso l'intervento dell'Eurotower per la prima riunione dopo l'estate. Una decisione, ha ribadito Lagarde, presa in modo unanime. «Andare oltre probabilmente dividerebbe il gruppo e incontrerebbe mag-

giori resistenze», nota però Konstantin Veit di Pimco. Le previsioni sull'inflazione destinata a restare lontana dal 2%, la bussola delle scelte di politica monetaria della Bce, è stata letta dal mercato come una posizione da falchi.

«Questo rialzo dei tassi non è semplicemente una misura assicurativa. Le prospettive sull'inflazione sono peggiorate nel corso dell'estate. Gli shock dal lato dell'offerta non solo si stanno moltiplicando, ma è sempre più probabile che anche la domanda stia contribuendo all'inflazione», ha commentato Sylvain Broyer di S&P Global Ratings, «In questo contesto, la Bce potrebbe dover entrare in territorio restrittivo e, in questa fase, non può escludere ulteriori rialzi dei tassi».

**LA PRESIDENTE
DELL'EuroTOWER:
«DECISIONE UNANIME,
LE PROSSIME SCELTE
SARANNO PRESE
VOLTA PER VOLTA»**

Lagarde intanto ha dribblato le domande sul suo futuro e su un possibile addio anticipato da Francoforte per assumere la guida del World Economic Forum. «Quando ci sarà qualcosa da riferire su di me personalmente, sarete i primi a saperlo, dopo i miei nipoti», ha tagliato corto l'ex numero uno dell'Fmi, «E non c'è nulla da riferire».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, in conferenza stampa a Berlino



Il prezzo del gas vola oltre 82 euro Continua la corsa del barile di greggio

LA GIORNATA

ROMA Volano ancora i prezzi del petrolio sui mercati internazionali, riaccendendo lo spettro di una crisi energetica globale. Ieri a correre è stato infatti anche il prezzo del gas, salito sopra quota 80 dollari al megawattora.

A spingere in alto le quotazioni la crescita della tensione in Medio oriente. L'ennesimo stavolta arriva dallo Yemen: gli Houthis, gruppo armato alleato di Teheran, hanno conquistato la città portuale di Mocha, blindando lo stretto di Bab el-Mandeb, lo sbocco meridionale del Mar Rosso verso il golfo di Aden e poi l'oceano Indiano e una delle rotte marittime più importanti al mondo. Fonti militari del governo yemenita hanno riferito che gli Houthis hanno rafforzato la propria posizione di controllo sullo stretto di Bab el-Mandeb. La navigazione nel Mar Rosso è comunque sicura e ga-

rantita, ha detto un portavoce degli Houthis, ribadendo che «non c'è motivo di alcuna preoccupazione internazionale al riguardo».

LE ROTTE

La minaccia degli Houthis a una delle rotte marittime più importanti dell'area ha fatto impennare le quotazioni del petrolio: il Brent è schizzato e ieri in serata veniva trattato sui mercati europei oltre quota 107 dollari al barile, in rialzo del 6%. Il Wti sui mercati americani è arrivato invece a 102 dollari (+6%). Anche il gas è salito sul mercato di Amsterdam, di riferimento per l'Europa: la crescita è stata del 3% a 82,16 euro al megawattora, dopo aver toccato in corso di seduta quota 83 euro.

Se gli Houthis riuscissero a bloccare questa via di navigazione sul Mar Rosso - situata sul versante della penisola arabica opposto allo stretto di Hormuz - potrebbero dare all'Iran un so-

stegno decisivo nel conflitto con gli Stati Uniti, rischiando di far impennare ulteriormente i prezzi del petrolio. Hsbc intanto ha già alzato a 90 dollari al barile da 80 la previsione sul prezzo medio del Brent per il 2026, rite-

SALE LA TENSIONE NELLO YEMEN ORA SONO A RISCHIO ANCHE LE ROTTE SUL MAR ROSSO

nendo che la crisi nello stretto di Hormuz stia restringendo il mercato e che non ci sia ancora una chiara prospettiva di de-escalation tra Stati Uniti e Iran. Secondo gli analisti della banca d'affari basata a Londra, il mercato petrolifero difficilmente tornerà in equilibrio prima della metà del 2027.

L'Opec nel frattempo ha rivi-

sto ancora al ribasso le previsioni di crescita della domanda globale di petrolio per il 2026, a causa delle persistenti incertezze legate alla guerra in Iran. Nel rapporto di settembre l'organizzazione prevede ora un aumento della domanda globale di petrolio di 400mila barili al giorno quest'anno, portando la domanda totale a 105,84 milioni di barili al giorno. Un mese fa, l'Opec aveva previsto un aumento medio di 600mila barili al giorno, mentre ad aprile si aspettava un incremento della domanda di 1,4 milioni di barili al giorno.

Le turbolenze causate dal conflitto in Iran sul mercato energetico intanto stanno spingendo al rialzo la domanda globale di carbone. È quanto emerge dall'ultimo rapporto della Iea (International energy agency). Il forte aumento del prezzo del gas e la carenza di petrolio dovuti al blocco di Hormuz stanno costringendo i Paesi, soprattutto asiatici, a rivolgersi a fonti al-



Miliziani Houthi marciano a Sana'a nello Yemen

ternative. Di conseguenza, la domanda globale di carbone - che avrebbe dovuto registrare quest'anno un lieve calo - dovrebbe ora aumentare dell'1,2% nel 2026, portando il consumo mondiale alla cifra record di 8,94 miliardi di tonnellate.

I MERCATI

«Le perturbazioni legate alla guerra hanno inciso sui mercati del carbone, spingendo al rialzo i prezzi del gas a causa del drastico calo delle spedizioni di gas naturale liquefatto attraverso lo

Stretto - sottolinea il rapporto - Ciò ha favorito un incremento della produzione di elettricità a carbone nei paesi dotati di centrali a gas e di capacità inutilizzata per il carbone». L'aumento rispetto alle previsioni iniziali è pressoché generalizzato in Europa, Giappone, Corea e Cina. Proprio in Cina la domanda è salita per garantire la produzione di prodotti chimici, colpita dagli alti prezzi del petrolio.

Jacopo Orsini



LE MISURE

ROMA La parola d'ordine è accelerare, «pensare ai cittadini», suona la sveglia Giorgia Meloni nel Consiglio dei ministri che vara l'ennesimo decreto tampone che allunga di 7 giorni la vita allo sconto sul diesel di 17,1 centesimi. E che estende anche al mese di settembre il credito d'imposta per le imprese dell'autotrasporto, le più esposte alla fiammata dei prezzi del carburante. La proroga, che alla vigilia del Cdm doveva essere di 14 giorni, si restringe nella notte e diventa mini - costerà 102 milioni, stavolta coperti da fondi di bilancio - perché «non c'è più tempo da perdere». E bisogna passare da una sforbiciata trasversale, che per i detrattori dello sconto generalizzato agevola soprattutto il «popolo dei Suv», a quelle misure mirate e selettive che Meloni punta a varare non più tardi della settimana prossima. Prima però occorre sciogliere i nodi, che gira e rigira sono sempre gli stessi: individuare la platea di chi beneficerà dei bonus benzina, invogliare i da-

IL 22 SETTEMBRE IL VERDETTO SULL'USCITA DALLA PROCEDURA DI INFRAZIONE. L'OTTIMISMO DI MEF E PALAZZO CHIGI: ITALIA AL 2,9%

tori di lavoro ad aderire all'iniziativa, trovare la formula giusta per includere negli aiuti partite Iva e pensionati. E poi trovare le risorse, croce senza delizia di ogni intervento di governo che si rispetti.

LA LETTERA A BRUXELLES

Durante il Consiglio dei ministri, durato dieci minuti appena, il titolare del Mef ha annunciato inoltre di aver inviato a Bruxelles la lettera sulla flessibilità, lo step decisivo per chiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia e liberare risorse per la difesa e l'energia, rispettivamente 22 e 14 miliardi. E in questa partita, ha chiarito il Tesoro, farà la differenza l'eventuale uscita dalla procedura di infrazione, il verdetto atteso il prossimo 22 settembre. E benché in Cdm nessuno si sia sbilanciato sul responso, ai piani alti di Palazzo Chigi e in via XX Settembre si respira ottimismo: L'Eurostat stavolta dovrebbe dare disco verde, il rapporto deficit/Pil attestarsi al 2,9%, riferi-

Accise, mini-proroga di 7 giorni «Commissari per petrolio e gas»

► Il Cdm stanZIA 102 milioni: diesel scontato di 17 centesimi. Meloni: aumentare la produzione Flessibilità, il governo: con debito/Pil sotto al 3%, in Manovra 8-10 miliardi di euro in più

Il Consiglio dei ministri riunito a Palazzo Chigi



scono fonti autorevoli. Per Meloni un assist decisivo visto che libererebbe risorse che il governo stima in un range che muove da 8 a 10 miliardi, grazie alle economie di sistema che metterebbe in moto. Un «tesoretto» da destinare alla manovra, aprendo la strada a una legge di bilancio più incisiva ed elettoralmente più accattivante. Si tratta di una variabile decisiva, che inciderà inevitabilmente anche sulla vita del governo, allungandone la durata se l'Italia dovesse uscire dalla «classe dei cattivi» ed esser promossa tra i Paesi vir-

tuosi. Perché una manovra di manica larga consentirebbe di mettere a segno provvedimenti più incisivi, ma bisognerebbe comunque attendere qualche mese per raccogliarne i frutti. «A quel punto - ammettono fonti vicine alla premier - meglio tirare a campare fino all'ultimo minuto utile, allungare all'autunno 2027». La partita è aperta, ma in attesa che da Bruxelles arrivi il «giudizio» Meloni prova a cambiare modulo di gioco, anche per mandare all'esterno il messaggio che il governo fermo non è,

visto che lo sconto sul gasolio, con i prezzi che corrono, appare impercettibile, una goccia nel mare per chi si trova a viaggiare su gomma. Basta buttare un occhio ai prezzi dei distributori per capire l'impatto sulle tasche dei cittadini. Anche ieri un nuovo record, con il gasolio che, nonostante lo sconto di 17 centesimi, sulle autostrade segnava 2,258 euro al litro. Un salasso che ha indotto la premier a riconoscere sui social che quanto fatto finora «non basta: Serve fare di più per costruire soluzioni strutturali e di lun-

I NUMERI

2,077

Il prezzo medio della benzina verde rilevato ieri nei self service della rete stradale (quindi non in autostrada). Mercoledì era a 2,067

2,258

Il prezzo medio del gasolio in autostrada (2,248 il giorno prima). Nella rete stradale la media è a 2,184 (era a 2,177 mercoledì)

2,7 miliardi

La cifra che lo Stato ha dovuto impiegare per coprire la riduzione delle accise sui carburanti da marzo a oggi

17,1

In centesimi di euro, è lo sconto sulle accise del gasolio prorogato ieri dal Consiglio dei ministri fino al 17 settembre. Poi tornerà il prezzo pieno

go periodo. Allora abbiamo avuto il coraggio di riaprire la strada del nucleare e vogliamo andare avanti sull'aumento della produzione nazionale di petrolio e di gas, perché non ha molto senso comprare all'estero energia quando possiamo produrla anche in Italia». Da qui, la norma varata dal Consiglio dei ministri che si appresta a diventare un nuovo campo di battaglia con le opposizioni, nel segno di un braccio di ferro rigorosamente *green*. La misura «permetterà allo Stato - annuncia infatti Meloni - di nominare dei commissari che aiutano le regioni a tagliare i tempi e a rilasciare molto più velocemente permessi e concessioni per la ri-

LA NORMA SULL'ESTRAZIONE DI IDROCARBURI APRE UN NUOVO CAMPO DI BATTAGLIA CON LE OPPOSIZIONI

cerca, l'esplorazione e l'estrazione di idrocarburi sul nostro territorio. Perché l'Italia non può permettersi di aspettare decenni prima di sbloccare una concessione». A sera, dopo una giornata ad alta tensione per via della legge elettorale, tacciano Pd e 5Stelle, ma a sferrare un attacco a due punte ci pensa Avs. «La scelta di Meloni - tuona Angelo Bonelli - è un atto di irresponsabilità che serve a far fare più profitti alle società energetiche e a rendere più povere le famiglie. Un governo che blocca le rinnovabili e punta sul petrolio non solo è fuori dalla storia, ma costruisce una vera e propria tassa contro gli italiani». «Invece di fare un decreto per velocizzare lo sviluppo delle rinnovabili - gli fa eco Nicola Fratoianni - Meloni vara un decreto che prevede anche un bel numero di poltrone da commissario. Che dire? Le lobby del petrolio hanno conquistato Palazzo Chigi e sequestrato la premier».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11 Settembre - 25 anni dopo



L'analisi
di Valbona Zeneli

Venticinque anni fa ero su un treno da Monaco di Baviera a Bologna. Era un altro mondo: non esistevano ancora gli smartphone, le notizie non arrivavano in tempo reale e non eravamo costantemente connessi. Quando arrivai alla stazione centrale di Bologna, rimasi sorpresa dalla massiccia presenza delle forze dell'ordine. Era evidente che fosse accaduto qualcosa di grave. Solo quando chiamai i miei genitori a Berlino, sentendo la paura nella loro voce, compresi che durante quelle ore di viaggio il mondo era cambiato. Oggi ricorre il venticinquesimo anniversario degli attentati terroristici dell'11 settembre, una tragedia storica le cui conseguenze continuano a plasmare il panorama strategico del nostro secolo. Le immagini di quel giorno non sono sbiadite. Il crollo delle Torri Gemelle, i civili in fuga per le strade di Lower Manhattan, i soccorritori che correvano verso gli edifici in fiamme. Scene che sconvolsero non soltanto gli Stati Uniti, ma il mondo intero. Quasi tremila persone, provenienti da oltre novanta Paesi, persero la vita, facendo dell'11 settembre uno degli attentati terroristici più letali della storia contemporanea e un momento spartiacque per un'intera generazione.

IL NUOVO EQUILIBRIO

L'America era cambiata. Il mondo era cambiato. Un'immensa tragedia umana aveva ridefinito il senso della sicurezza, la percezione del rischio e il ruolo stesso degli Stati Uniti sulla scena globale. L'11 settembre, uno shock paragonabile a Pearl Harbor, pose fine al senso di sicurezza internazionale dell'era post-Guerra fredda e costrinse gli Stati Uniti a ripensare le proprie strategie. Gli strumenti della deterrenza tradizionale, concepiti per confrontarsi con Stati rivali, si rivelarono insufficienti di fronte a reti terroristiche transnazionali. Era un ritorno della storia. Il conflitto ideologico e la competizione geopolitica si erano soltanto trasformati, come il revisionismo russo e l'ascesa della Cina avrebbero mostrato negli anni successivi. Le conseguenze furono immediate e profonde. Per la prima e finora unica volta, la Nato attivò l'Articolo 5 del Trattato di Washington e assunse poi la guida della sua più lunga missione militare, in Afghanistan. Negli Stati Uniti nacque una nuova architettura di sicurezza interna e si aprì la lunga



L'omaggio degli americani alle vittime dell'attacco dell'11 Settembre davanti al memoriale creato dove svettavano le Torri gemelle

Un giorno di lutto comune in un'America lacerata

di Anna Guaita

Venticinque anni dopo, l'America tornerà nei tre luoghi colpiti da Al Qaeda nel 2001: Ground Zero a New York, il Pentagono a Washington e il campo di Shanksville, in Pennsylvania, dove precipitò il volo United 93 dopo la rivolta dei passeggeri contro i dirottatori. Il lutto resta comune, ma non si può negare che oggi tutti abbiano in mente anche ciò che seguì all'attacco: due guerre, la paura trasformata in politica, l'espansione della sorveglianza, la riduzione delle libertà civili. A Manhattan la cerimonia comincerà come ogni anno alle 8:46, l'ora in cui il primo aereo colpì la Torre Nord, quando i familiari leggeranno i nomi delle vittime. Nel pubblico Joe Biden, Barack Obama, George W. Bush e Bill Clinton. Quattro ex presidenti, democratici e repubblicani, insieme in un rito dal quale la politica è volutamente tenuta fuori. Possono infatti partecipare, ma non pronunciare discorsi. Mancherà invece il presidente in carica, il newyorchese Donald Trump, che ha scelto il Pentagono, dove potrà parlare da comandante in capo. Trump contesta l'idea che questa sia la ragione della sua assenza da Manhattan. Il contrasto, tuttavia, rimane: da una parte quattro ex presidenti riuniti in silenzio, dall'altra il presidente solo, al centro di una cerimonia ufficiale nella quale potrà pronunciare il proprio discorso.

Dal terrorismo nemico globale al senso costante di insicurezza

stagione della guerra globale al terrorismo. La risposta della Nato fu una potente manifestazione di solidarietà transatlantica e riaffermò un principio ancora centrale: la difesa collettiva resta il fondamento della sicurezza euroatlantica. I due decenni dominati dal contrasto al terrorismo coincisero anche con una fase in cui la crescente competizione con Russia e Cina fu sottovalutata. Nel frattempo, il concetto di sicurezza nazionale si ampliava, includendo economia, tecnologia, cybersicurezza, energia e catene di ap-

DA ALLORA LA PERCEZIONE DELLA VULNERABILITÀ È DIVENTATA STRUMENTO DI MOBILITAZIONE MA ANCHE DI DIVISIONE. CON IL CONTRIBUTO DEI SOCIAL

provvisionamento. Alla stagione del antiterrorismo è così subentrata quella della competizione tra grandi potenze, della coercizione economica e della rivalità tecnologica. La fiducia degli anni Novanta nella superiorità militare e nella globalizzazione come garanzie di sicurezza ha lasciato posto a una dottrina fondata su prevenzione, resilienza e vigilanza strategica. La globalizzazione stessa, da motore di crescita è diventata anche fonte di vulnerabilità. Allo stesso tempo, il confine tra sicurezza interna e internazionale si è assottigliato. Cyberattacchi, disinformazione, pandemie, migrazioni e crisi delle catene di approvvigionamento mostrano quanto le minacce contemporanee siano interconnesse. Inoltre, dall'11 settembre, la percezione della minaccia e dell'insicurezza si è radicata nel discorso pubblico. Con i social media e gli algoritmi, paura e in-

certezza sono diventate strumenti di mobilitazione politica, di disinformazione, e divisione.

L'EREDITÀ

In questo nuovo ecosistema informativo, le generazioni più giovani conoscono l'11 settembre soprattutto attraverso immagini d'archivio e contenuti digitali. Ma il passaggio dalla memoria alla storia non deve farne perdere il significato. Quella giornata, venticinque anni fa, costrinse gli Stati Uniti e i loro alleati a ripensare il concetto stesso di sicurezza e il prezzo necessario per difenderla. Venticinque anni fa salii su un treno a Monaco in un mondo e arrivai a Bologna in un altro. Non c'erano smartphone né aggiornamenti continui. Oggi siamo immersi nell'informazione, ma non per questo comprendiamo meglio i pericoli che ci circondano. La forza delle società democratiche risiede proprio nella capacità di affrontare minacce nuove attraverso istituzioni solide, alleanze credibili e resilienza, senza rinunciare ai valori che intendono difendere. È forse questa l'eredità più importante dell'11 settembre. E, soprattutto, Never Forget!





IL CASO

ROMA Si è arresa Denise Cosco, il coraggio non ha pagato tanta solitudine. Era la figlia di Lea Garofalo, anche lei testimone di giustizia, uno dei simboli calabresi della ribellione alle mafie, uccisa dal compagno, uomo della 'ndrangheta quando Denise aveva poco più di 17 anni. A 35 anni (la stessa età in cui è stata assassinata la madre), un figlio di quattro e un compagno, da 16 anni sotto protezione nel programma testimoni, domenica si è lanciata dalla finestra ad Ariccia, alle porte di Roma, è morta ieri al San Camillo. Oggi sarà eseguita l'autopsia, la procura di Velletri ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio, il pm Domenico Vicario ha anche disposto il sequestro del cellulare. Per chiarire se la donna abbia ricevuto minacce. Denise dopo aver testimoniato contro il padre, aveva vissuto nell'ombra. La sua storia di resilienza e lotta alla 'ndrangheta era divenuta un simbolo troppo silenzioso. E la paura del presente, i fantasmi del passato l'hanno travolta. Di lei restano foto da bambina stretta alla mamma, le sue parole diffuse da un altoparlante al funerale della madre a piazza Beccaria, che non ha potuto seguire di persona: «Lea, la mia cara mamma, ha avuto il coraggio di ribellarsi alla cultura della mafia, la forza di non piegarsi alla rassegnazione e all'indifferenza. Ma la vostra presenza è un segno di vicinanza non solo a lei, ma a tutte le donne e gli uomini che hanno rischiato e continuano a rischiare. Per me è un giorno molto difficile, ma la forza me l'hai data tu, se è successo tutto questo è stato solo per il mio bene, e non smetterò mai di ringraziarti». Denise aveva testimoniato al processo, per poi entrare nel programma di protezione con una nuova identità, un lavoro, i pezzi di una vita da riattaccare. Raccontato gli ultimi giorni di vita della madre, l'agguato, puntato il dito contro il pa-

LA DONNA SI ERA RIBELLATA ALLE COSCHE: FU ATTIRATA IN UNA TRAPPOLA, RAPITA, ASSASSINATA E SCIOLTA NELL'ACIDO

dre e i complici: Lea venne uccisa dall'ex e il suo corpo bruciato e fatto a pezzi nel 2009. L'epilogo amaro di una parabola che aveva portato una giovane donna innamorata ad allontanare il compagno, uomo di 'ndrangheta, per amore della figlia. «Sei la mia ragione per andare avanti, tu avrai tutto quello che io non ho mai avuto nella vita», le ripeteva Lea.

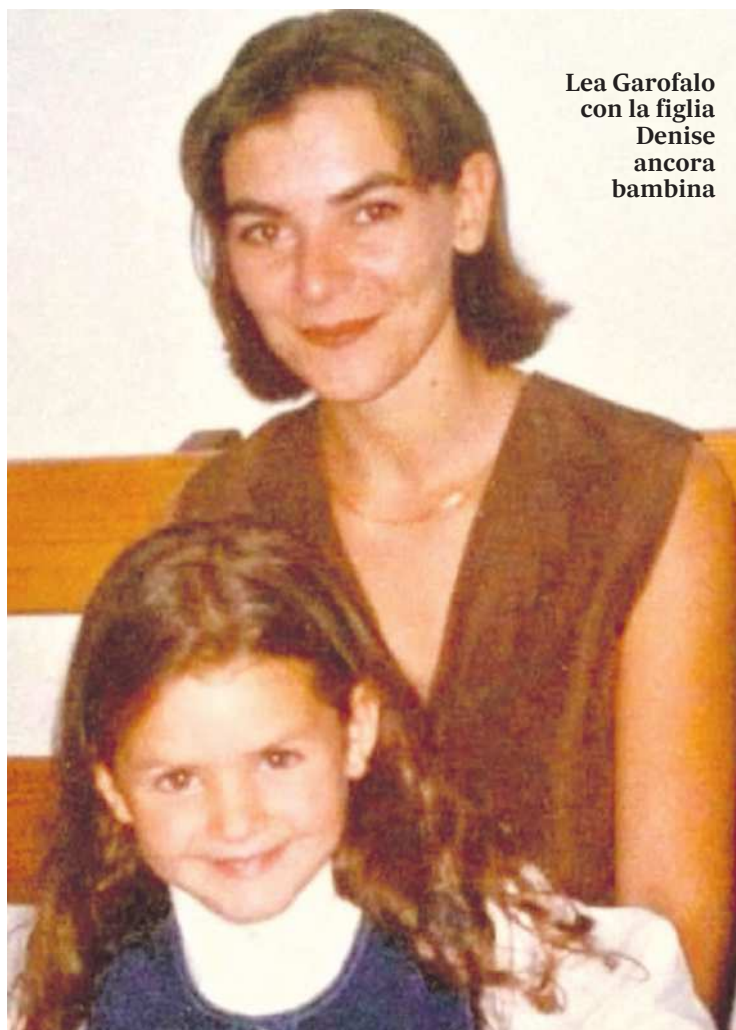
I FATTI

Era cresciuta in un ambiente di mafia: il padre era stato assassinato nella "faida di Pagliarelle". Quando si innamorò di Cosco ha 14 anni, lui ha mire che vanno oltre i sentimenti. Nel '96 dopo

l'arresto del compagno, scappa a Milano, non vuole più avere niente a che fare con lui, glielo dice in carcere, diventa testimone di giustizia. Inizia anche il suo calvario, tra fughe, tentati attentati e rapimenti, il trasferimento a Campobasso. Ma una donna di mafia non può lasciare il compagno e rifarsi una vita, il 24 novembre 2009, viene attirata a Milano con la scusa di parlare del futuro della piccola Denise. Lea non è più sotto protezione dal 2005, quando Cosco finisce di scontare la pena. Con il sostegno di Libera inizia una battaglia legale ma alla fine si arrende. E ingenuamente

La tragedia senza fine Suicida la figlia coraggiosa dell'eroina anti-mafia

► Denise Cosco si è tolta la vita a 35 anni, l'età della mamma Lea Garofalo quando fu uccisa "per punizione" dall'ex compagno 'ndranghetista. La ragazza testimoniò in aula contro di lui



Lea Garofalo
con la figlia
Denise
ancora
bambina

LA VICENDA

La Calabria e una vita ostaggio delle 'ndrine

1 Cresciuta in un contesto mafioso, Lea Garofalo ruppe il muro di omertà testimoniando contro il padre di sua figlia, Carlo Cosco

La trappola e l'esecuzione

2 Nel 2009 a Milano la trappola dell'ex compagno con la scusa di parlare del futuro della figlia: Lea fu torturata, bruciata e sciolta nell'acido

L'eredità morale e la via della legalità

3 Il processo si è chiuso con quattro ergastoli. La figlia Denise fu testimone e finì sotto protezione. La storia ha ispirato il film *Lea* e la serie tv *The Good Mothers*

va a Milano. Qui viene rapita, torturata e uccisa. Il suo corpo bruciato. Sarà Denise a denunciare il padre e affrontare il processo. Le indagini porteranno all'arresto di Cosco e dei complici.

L'INTERVISTA

«È morta una giovane donna coraggiosa e sofferente. Il coraggio e la sofferenza hanno rappresentato i due estremi nei quali si è mossa l'intera vita di Denise, i due piani della bilancia che a lungo ha provato, con tutte le sue forze, a tenere in equilibrio. Oggi però qualcosa, in quel fragilissimo equilibrio, si è spezzato per sempre. Qualcosa si è spezzato dentro la sua anima inquieta e sensibile - il ricordo di don Luigi Ciotti, presidente di Libera e Gruppo Abele - E qualcosa si sta spezzando anche dentro noi». In un'intervista rilasciata nel 2012, Denise disse: «Io non voglio nascondermi, non siamo noi testimoni di giustizia a dover essere protetti, noi abbiamo fatto il nostro dovere, sono loro, uomini e donne della 'ndrangheta a doversi nascondere. Io sono una donna, giovane e voglio vivere libera di studiare, finire il linguistico, laurearmi in lingue orientali, voglio vivere, ama-

LA GIOVANE VIVEVA SOTTO PROTEZIONE AD ARICCIA. INDAGINI PER ISTIGAZIONE AL SUICIDIO, SEQUESTRATO IL CELLULARE

re, avere la libertà di essere felice... anche per mia mamma». Ma il dolore del passato, la solitudine l'hanno distolta dal suo intento. Un gesto che ricorda quello di Rita Atria, la 17enne testimone di giustizia che si è tolta la vita il 26 luglio 1992 gettandosi dalla finestra a Roma, all'indomani della strage di via D'Amelio, un cui morì Paolo Borsellino il magistrato che era diventato un secondo padre e una guida dopo l'assassinio di Giovanni Falcone. Anche lei era sola e impaurita.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palmieri comandante dell'Arma «Squadra rodada e obiettivi chiari»

L'INSEDIAMENTO

«Non voglio fare proclami, ma ottenere risultati con il lavoro». Non ha dubbi il nuovo comandante provinciale dei carabinieri di Latina Luca Palmieri, che ieri si è presentato ufficialmente a largo Caduti di Nassiriya. «Provengo dal comando generale di Roma: l'ultimo incarico, durato circa un anno, è stato nell'ufficio relazioni con il pubblico, ma dal 2021 al 2025 sono stato comandante del Gruppo carabinieri della Capitale – ha spiegato il colonnello -. Sono sta-

ti anni densi e impegnativi, che mi hanno fornito un bagaglio professionale importante. Penso ai tanti eventi dell'ultimo periodo: dalla morte del papa all'elezione di quello nuovo, che hanno reso possibile una crescita significativa. Adesso arrivo in una provincia operosa, frizzante, viva e vivace – ha detto Palmieri -. Parto dal percorso e dalla strada tracciata dal mio predecessore, vale a dire il core business della nostra istituzione: la vicinanza e la prossimità al cittadino. Parlo di un ascolto attento nei confronti di tutte quelle persone che si rivolgono a

noi, anche solo per un consiglio o per uno scambio di considerazioni. Fortunatamente posso contare su una squadra rodada, dislocata su tutto il territorio della provincia».

Chiari gli obiettivi. «Innanzitutto il contrasto alla microcriminalità, furti e reati e predatori – ha spiegato Palmieri -. Poi la lotta al crimine organizzato, proseguendo nelle attività già avviate sotto l'egida dell'autorità giudiziaria. E, ancora, il traffico di droga, con le rotte da fuori provincia che si diramano su questo territorio. Ma accanto al contrasto e alla repressione,

Il colonnello dei carabinieri Luca Palmieri



inoltre, continueremo a fare tanta prevenzione – ha assicurato il colonnello dell'Arma -. Questo anche alla luce delle mie pregresse esperienze territoriali a Palermo, Bologna e Firenze, dove sono stati tanti gli incontri con i ragazzi nelle scuole. Il giovane che incontra il carabiniere tra i banchi, infatti, è più facile da agganciare che in strada. Ec-

co perchè metteremo in campo dei progetti dedicati».

Palmieri ha ricordato anche il tema della sicurezza stradale, definendo gli incidenti «una piaga e una ferita aperta in tutta Italia. Ogni vita persa sull'asfalto è una sconfitta per tutti – ha ribadito il nuovo comandante provinciale -. Bisogna ridurre l'incidenza di mortalità sulle strade:

credo molto al lavoro di squadra e, per farlo, ci impegneremo anche con gli altri enti e istituzioni per un lavoro in rete». Centrale anche il contrasto allo sfruttamento sul lavoro e al caporalato. «Sono convinto che chi lavora debba farlo con dignità: ecco perché ci saranno nuovi servizi e controlli, insieme all'ispettorato del lavoro, per dimostrare particolare attenzione a questo mondo. Bisogna incentivare le aziende a raggiungere un livello di dignità lavorativa. Il mio è uno spirito di apertura e dialogo con tutti: anche per questo sto partecipando a vari eventi in diversi comuni, perché mi piace entrare in contatto con la comunità. Qualcosa che a Roma era più difficile, essendo una metropoli e, di conseguenza, il rapporto con il cittadino meno impattante».

Fabrizio Scarfò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore si è aggiudicato la VII edizione del premio, la cerimonia finale a Cisterna

Invictus 2026 vincono Atturo e i suoi bomber

L'EVENTO

È “Il mito dei bomber di provincia” di Emanuele Atturo, edito da Einaudi, il vincitore della settima edizione del Premio Letterario Sportivo Invictus. La giuria, composta da giornalisti sportivi, atleti olimpici e dal gruppo dei Grandi Lettori, ha raggiunto un verdetto unanime con questa motivazione: «Per aver celebrato con straordinaria sensibilità e arguzia letteraria il calcio romantico della provincia italiana. Un'opera che è anche una pagina di costume del nostro Paese, le cui radici affondano in quegli anni che hanno rappresentato l'età dell'oro del calcio italiano, ricordandoci il valore poetico e identitario dello sport più amato dagli italiani».

La cerimonia conclusiva del premio organizzato dalla casa editrice Lab Dfg si è svolta mercoledì sera a Cisterna. La serata, condotta dal giornalista di Rai Sport Alessandro Antinelli, ha riunito autori e protagonisti dello sport. A presiedere da quest'anno la giuria è Luca Pancalli, che ha raccolto il testimone di Davide Tizzano, bicampione olimpico di canottaggio e dirigente sportivo scomparso nel dicembre 2025. «Anche quest'anno Invictus conferma la sua missione: raccontare lo sport attraverso la letteratura, restituendogli quella profondità fatta di sacrificio, resilienza e riscatto che va oltre il campo e la classifica», ha sottoli-

neato Giovanni Di Giorgi, ideatore e organizzatore del Premio. Soddisfazione anche da parte dell'amministrazione comunale. Il sindaco di Cisterna Valentino Mantini e l'assessore alla Cultura Maria Innamorato hanno evidenziato il valore di un appuntamento ormai strettamente

legato alla città e capace di promuovere, attraverso i libri, sport e cultura. «Ospitare ancora una volta in questa splendida cornice di Palazzo Caetani la cerimonia conclusiva alla presenza degli autori dei volumi e di importanti personaggi del mondo dello sport è fonte di ancora mag-

giore orgoglio», hanno dichiarato, richiamando anche il Premio speciale assegnato al Cisterna Volley. A consegnarlo è stato il presidente della Provincia di Latina Federico Carnevale; a ritirarlo, l'amministratore delegato Cristina Cruciani, il direttore sportivo Candido Grande, coach Daniele Morato e tutta la squadra. La serata ha riservato spazio anche alla memoria di Davide Tizzano, al quale è stato intitolato il nuovo premio speciale “Davide Tizzano - L'ottimismo della volontà”, assegnato a Giovanni Malagò e consegnato dalla famiglia Tizzano. A trent'anni dalle imprese olimpiche e paralimpiche di Atlanta sono state inoltre premiate Valentina Vezzali e Paola Fantato. Gli altri premi sono andati a Marco Bellinzoni con “La colpa è di chi muore” (Fandango Libri), Andrea Carnevale e Giuseppe Sansonna con “Il destino di un bomber” (66thand2nd), Kristian Ghedina e Lorenzo Fabiano con “Ghedo” (Minerva) e Giacomo Agostini con Raffaele Sala con “Ago. Una vita da campione” (Rizzoli).

Serena Nogarotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





11 SETTEMBRE 2001

IL GIORNO CHE ENTRAMMO TUTTI QUANTI NEI LIBRI DI STORIA

Alberto Reggiani

Domandare a qualsiasi persona, senziente all'epoca dei fatti, dove fosse e cosa facesse l'11 settembre 2001 nel momento del crollo delle Torri Gemelle di New York, è esercizio quasi retorico. Tutti quelli che sopportarono l'angoscia di uno dei giorni più lunghi e più tragici della storia contemporanea lo hanno catalogato in cima alle loro esperienze vissute. Ancora oggi, nel raccontare e nell'ascoltare i più svariati memoriali di quel giorno, si ha l'impressione che tutti gli attoniti testimoni di quel dramma così inatteso e così violento avessero da subito compreso di essere entrati, in quell'esatto momento, nei libri di storia.

Segue a pagina 9

DALLA PRIMA

11 SETTEMBRE, IL GIORNO CHE ENTRAMMO NELLA STORIA

Come se avessero assistito da spettatori alle Termopili o alla crocefissione di Cristo, alla rivoluzione francese o a Hiroshima, con l'aggravante psicologica rispetto al passato di un immediato coinvolgimento mediatico globale. A distanza di 25 anni, con il mondo letteralmente capovolto rispetto a quello ancora compassato e governabile del giorno precedente i tragici attentati, nessuno ha ancora elaborato il lutto e superato lo shock, ma ciascuno di noi lo ha assorbito, se lo è tatuato addosso, ci continua a convivere. Un quarto di secolo non è sufficiente per rimarginare una cicatrice così profonda nell'animo, specie se la consideriamo l'inizio della deriva sociale ed ideologica seguita al crollo delle Torri. L'Undici settembre è stato uno spartiacque esistenziale a tutte le latitudini, non ha colpito solo la Grande America, le metropoli, i centri di potere, ma anche e soprattutto le periferie del mondo, le piccole realtà cittadine, la routine dei paesi. E' stato un gigantesco tamponamento a catena che ha sconvolto l'umanità e l'ha resa più fragile, insicura, imprevedibile, pronta per l'autodistruzione che qualcuno ora profetizza con l'avvento dell'IA.

Anche la provincia di Latina, come ogni altra zona del globo, venne investita come un tornado dal riflesso degli attentati. Tutto ciò che fino al giorno prima aveva fatto notizia, le problematiche locali, la politica sonnecchiante, la scuola che ripartiva, gli incidenti stradali e i casi irrisolti di cronaca nera, venne accantonato, il mondo si uniformò nella sola condivisione della tragedia e di ciò che essa comportava. Oltre alla preoccupazione per il più grande degli obiettivi sensibili del territorio, la Base Usa di Gaeta, si intrecciarono le storie personali e familiari di pontini coinvolti nelle zone del terrore o intrappolate in ogni dove dal black out dei trasporti e delle comunicazioni. Ognuno esorcizzò il proprio angolo di angoscia. Per giorni un unico grande racconto attraversò confini e contesti. Tutto il mondo divenne paese.



Alberto Reggiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova linfa per le aziende

Pioggia di euro per l'agricoltura

Lo stanziamento consentirà di finanziare altri 118 progetti e attivare ulteriori sostegni al comparto
Tra fondi pubblici, investimenti e premi a superficie, la Regione mobilita risorse per l'intero settore

PROSPETTIVE & RISORSE

■ La Regione Lazio sblocca 107,5 milioni di euro di nuove risorse a sostegno delle imprese agricole, consentendo lo scorrimento delle graduatorie dei bandi del Programma di sviluppo rurale 2023-2027. Un intervento destinato a sostenere l'ammodernamento delle aziende, la crescita e il rafforzamento delle filiere, al quale si aggiungono circa 100 milioni di euro per le misure a superficie, cioè i premi annuali riconosciuti in base all'estensione dei terreni coltivati o gestiti.

Considerando contributi pubblici, investimenti privati attivati e misure a superficie, il valore complessivo delle risorse mobilitate arriva a

**L'INTERVENTO PUNTA
A FAVORIRE CRESCITA
AZIENDALE, INNOVAZIONE
E VALORIZZAZIONE
DELLE PRODUZIONI**

circa mezzo miliardo di euro, con effetti attesi sull'intero sistema agricolo e agroalimentare del Lazio.

I numeri fotografano un intervento già in parte operativo. Da giugno a oggi sono stati finanziati 141 progetti, per circa 55,9 milioni di euro di contributi pubblici, capaci di attivare oltre 100 milioni di euro di investimenti. A questi si aggiunge ora un primo pacchetto di 118 nuovi progetti immediatamente finanziabili, che vale altri 48,4 milioni di contributi e può generare circa 95 milioni di euro di nuovi investimenti. Complessivamente si arriva quindi a 249 progetti già finanziati o immediatamente finanziabili, per oltre 101 milioni di euro di con-



tributi pubblici e investimenti prossimi ai 200 milioni di euro.

Una quota consistente delle nuove risorse, pari a circa 71,6 milioni di euro, è destinata all'ammodernamento delle aziende agricole. Alle 109 domande già finanziate da giugno, per circa 35,9 milioni di euro, potranno aggiungersi immediatamente 86 nuovi progetti, che valgono ulteriori 27,8 milioni. Rimangono in istruttoria 221 domande, per un contributo pubblico potenziale di circa 61,9 milioni di euro.

Rilevante anche il capitolo dedicato alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Sono 22 i nuovi progetti finanziati immediatamente, per circa 33,2 mi-

lioni di euro. Insieme ai 12 già finanziati, portano a 34 gli interventi rivolti a realtà strategiche dell'agroalimentare laziale: cantine, oleifici, imprese ortofrutticole, caseifici e aziende impegnate nella lavorazione dei cereali. Altre 24 domande restano in istruttoria e potranno essere finanziate se ammissibili e in possesso del punteggio necessario.

La Regione interviene inoltre sulla difesa delle produzioni agricole con circa 2,7 milioni di euro. Alle 10 domande già finanziate da giugno se ne aggiungono altre 10, portando a 20 i progetti finanziabili, per circa 2,68 milioni di euro complessivi. Sono invece 14 le do-

mande ancora in istruttoria, per un contributo pubblico potenziale di circa 1,86 milioni di euro.

«Con questa operazione – dichiara Giancarlo Righini, assessore all'Agricoltura, alla Sovranità Alimentare e al Bilancio della Regione Lazio – diamo una risposta concreta alle imprese agricole del Lazio e imprimiamo una forte accelerazione agli investimenti. Dietro ogni graduatoria ci sono aziende che hanno presentato progetti, programmati interventi e scelto di investire sul proprio futuro. Il nostro obiettivo è accompagnarle in questo percorso, mettendo a disposizione risorse per modernizzare le strutture produttive, innovare, rafforzare le filiere e

accrescere la capacità di trasformare e valorizzare nel Lazio le nostre produzioni. Parliamo di un'operazione che, tra contributi pubblici, investimenti privati attivati e misure a superficie, mobilita complessivamente risorse per circa mezzo miliardo di euro. È un segnale molto forte dell'attenzione che questa amministrazione regionale sta riservando a un settore strategico per l'economia, l'occupazione e la tutela dei territori del Lazio».

Al sostegno agli investimenti si aggiunge una misura destinata a migliorare la liquidità delle imprese. La Regione Lazio ha autorizzato AGEA a procedere con l'erogazione degli anticipi relativi alla campagna 2026 delle misure a superficie del CSR. Per la prima volta gli anticipi potranno arrivare fino all'85% ed essere erogati prima del 15 ottobre dell'anno di riferimento, mettendo più rapidamente a disposizione delle aziende le risorse necessarie.

Per la campagna 2026 sono state presentate domande per circa 100 milioni di euro. AGEA procederà già dalla prossima settimana con una prima tranche di circa 20 milioni, seguita da ulteriori anticipi nelle settimane successive.

«Non stiamo soltanto finanziando nuovi investimenti – conclude Righini – ma stiamo intervenendo anche sui tempi e sulla liquidità, che rappresentano aspetti fondamentali per chi fa impresa in agricoltura. Consentire anticipi fino all'85 per cento significa dare maggiore certezza alle aziende e permettere loro di programmare con più serenità. Vogliamo una Regione capace di utilizzare fino in fondo le risorse disponibili e di trasformarle rapidamente in investimenti, sviluppo e nuove opportunità per tutto il comparto agricolo laziale». ●



XI COMMISSIONE

■ Via libera unanime in XI Commissione consiliare permanente alla proposta di deliberazione consiliare relativa al “Programma strategico triennale per la tutela dei consumatori e degli utenti, annualità 2026-2027-2028” della Regione.

Soddisfatto il presidente della commissione, **Vittorio Sambucci**. «Con l’approvazione di questo programma triennale – dichiara il presidente Vittorio Sambucci – la Regione Lazio compie un passo in avanti decisivo nella difesa dei diritti dei cittadini. Non parliamo di un semplice atto burocratico, ma di uno strumento operativo e strutturato che mette al centro le reali esigenze delle famiglie e dei consumatori in un momento economico complesso».

Il programma 2026-2028, spiega

Sambucci: «Passo decisivo nella difesa dei diritti»

Tutela dei consumatori, via libera al piano

Sambucci, si articola su tre direttrici: il potenziamento degli sportelli di orientamento, l’educazione a un consumo consapevole e digitale e il rafforzamento degli strumenti di conciliazione gratuita. L’obiettivo è risolvere rapidamente le controversie con le imprese, evitando il ricorso ai tribunali. «Vogliamo un Lazio dove la trasparenza delle tariffe e la qualità dei servizi pubblici non siano un’opzione, ma una certezza».

Il presidente ha quindi ringraziato l’assessore **Roberta Angelilli** e la dirigente di Area, dott.ssa **Loredana Tanga**, «per l’eccellente lavoro svolto in sede di elaborazione del programma». Un apprezzamento è



La Commissione riunita

stato rivolto ai componenti della Commissione e al Comitato Regionale dei Consumatori e degli Utenti (CRCU).

Sambucci ha infine sottolineato il contributo delle associazioni e delle forze produttive. «Questo testo è il frutto di un ascolto attento delle associazioni e delle forze produttive. Abbiamo la certezza di aver gettato le basi per una governance regionale più equa, protettiva e vicina ai bisogni quotidiani di ogni singolo cittadino del Lazio» ha concluso il presidente Sambucci. Il provvedimento fissa le priorità regionali per i consumatori nel prossimo triennio. ●

**Il cambio al vertice**

«Il nostro core business presenza e ascolto Al fianco dei cittadini»

Si è insediato il nuovo comandante provinciale dei carabinieri
Il colonnello Luca Palmieri: lavoriamo per garantire sicurezza

**LA ROTTA****La direzione da seguire**

● Prima di tutto la lotta al crimine comune, che incide direttamente sulla sicurezza percepita dai cittadini, oltre al contrasto dei fenomeni più complessi come la criminalità organizzata e il traffico di droga, fino ad arrivare al contrasto dello sfruttamento del lavoro nero. Sono questi i temi che il colonnello Luca Palmieri intende affrontare, riservando però importanza anche alla prevenzione. «Nasce anche dalle scuole e dai giovani. Da tempo abbiamo in essere progetto, ne faremo di nuovi e sempre al passo con i tempi»

IL DEBUTTO

ANDREA RANALDI

■ In questi giorni il colonnello Luca Palmieri si è insediato alla guida del Comando provinciale dei Carabinieri di Latina e ieri si è presentato alla città attraverso un incontro con la stampa. «È presto per parlare di questo territorio - ha esordito - Ma sono entusiasta di questo nuovo incarico. Parto dal solco tracciato dal mio predecessore, il colonnello Christian Angelillo, al quale sono legato da un'amicizia ventennale. A Latina ho trovato una squadra rodata e affiatata».

Reduce dall'incarico nelle rela-

**PRIMA DELLA PROVINCIA
PONTINA L'UFFICIALE
SUPERIORE È STATO
AL COMANDO GENERALE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI**

zioni esterne presso il Comando Generale dell'Arma durato due anni, in precedenza aveva comandato per quattro anni il Gruppo Carabinieri di Roma, dove ha maturato un'esperienza importante, anche attraverso la gestione dell'ordine pubblico durante il Giubileo. Per il suo nuovo incarico a Latina ha le idee chiare: «Il nostro core business, la nostra vocazione, è la presenza sul territorio, la vicinanza e l'ascolto costante dei cittadini, che si rivolgono a noi anche solo per un consiglio o uno scambio. Tra i temi che tratterò sicuramente c'è il contrasto dei reati comuni, vale a dire la microcriminalità, che incide direttamente sulle esigenze di sicurezza dei cittadini. Ovviamente sarà



Il colonnello Luca Palmieri durante la sua presentazione da comandante provinciale dei carabinieri di Latina
FOTOSERVIZIO:
ROBERTO SILVINO

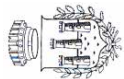
importante anche la lotta alla criminalità organizzata e ai traffici di droga, ma questi sono temi di cui preferisco parlare quando arrivano i risultati, continuando a lavorare sotto traccia. Accanto al lavoro di repressione porteremo avanti anche tanta prevenzione, a partire dai progetti nelle scuole, perché ritengo che uno studente che vive l'esperienza del carabiniere in classe sia meno attratto dai pericoli esterni. Ritengo poi importante anche il contrasto delle forme di caporalato e sfruttamento del lavoro nero, per garantire dignità ai lavoratori, aiutando al tempo stesso le aziende a raggiungere una dignità lavorativa».

Il colonnello Luca Palmieri ha 54 anni, è originario di Santa Croce di Magliano in provincia di Campobasso e ha iniziato la carriera nell'Arma nel 1993 con la frequentazione della scuola allievi sottufficiali dei carabinieri di Velletri e, a seguire, il 179° Corso dell'Accademia Militare di Modena e la Scuola Ufficiali Carabinieri in Roma. Laureato in Giurisprudenza e in Scienze della Sicurezza Interna ed Esterna, ha frequentato il 20° Corso Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze presso il Centro Alti Studi della Difesa in Roma. Nella provincia pontina arriva dopo un incarico presso il Comando generale dei Carabinieri, ma nei quattro anni precedenti è stato comandante del Gruppo carabinieri di Roma, ruolo nel quale

**IN PRECEDENZA È STATO
AL GRUPPO DI ROMA,
CHE COMPRENDE
DIECI COMPAGNIE
E 59 COMANDI STAZIONE**

ha maturato una notevole esperienza. Tra gli incarichi precedenti, spiccano quelli di comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile di Misilmeri a Palermo e di comandante delle Compagnie di Tivoli a Roma e di Bologna centro.

La ricetta per raggiungere livelli accettabili di sicurezza, secondo il colonnello Luca Palmieri, passa anche per la collaborazione tra forze di polizia. «Credo che potremmo raggiungere buoni risultati - ha concluso il nuovo comandante provinciale - e rispondere alle esigenze dei cittadini, lavorando con la Prefettura al fianco delle altre forze di polizia e con gli enti dislocati sul territorio». ●

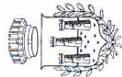


Premio letterario sportivo "Invictus": riconoscimento speciale al Cisterna Volley

<https://www.latinaquotidiano.it/premio-letterario-sportivo-invictus-riconoscimento-speciale-al-cisterna-volley/>

Cisterna, incidente tra più vetture sull'Appia: traffico in tilt e chiusura verso sud

<https://www.latinaquotidiano.it/cisterna-incidente-tra-piu-vetture-sullappia-traffico-in-tilt-e-chiusura-verso-sud/>



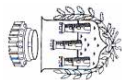
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LatinaCorriere.it

11 SETTEMBRE 2026

Cisterna, il Campus Ramadù si rifà il look: nuovo campo Mondo Powerplay

<https://www.latinacorriere.it/cisterna-il-campus-ramadu-si-rifa-il-look-nuovo-campo-mondo-powerplay/>

**I VANNACCIANI DI CISTERNA RASSICURANO: "NESSUNA DIVISIONE"**

<https://latinatu.it/i-vannacciani-di-cisterna-rassicurano-nessuna-divisione/>

SOTTO IL CUSCINO LA PISTOLA CLANDESTINA, IN CASA 11 PROIETTILI: CONDANNATO A 2 ANNI E 6 MESI

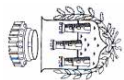
<https://latinatu.it/sotto-il-cuscino-la-pistola-clandestina-in-casa-11-proiettili-condannato-a-2-anni-e-6-mesi/>

CISTERNA, IL CAMPUS DEI LICEI RAMADU SI RIFÀ IL LOOK

<https://latinatu.it/cisterna-il-campus-dei-licei-ramadu-si-rifa-il-look/>

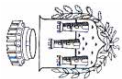
SERVIZI SCOLASTICI A CISTERNA: MENSA E TRASPORTO AL VIA DAL 28 SETTEMBRE

<https://latinatu.it/servizi-scolastici-a-cisterna-mensa-e-trasporto-al-via-dal-28-settembre/>



Cisterna di Latina: mensa e trasporto scolastico partono il 28 settembre
<https://www.laspunta.it/cisterna-di-latina-mensa-e-trasporto-scolastico-partono-il-28-settembre/>

AgriLazio Expo 2026, a Cisterna atteso il ministro Lollobrigida: tre giorni dedicati al futuro dell'agricoltura
<https://www.laspunta.it/agrilazio-expo-2026-cisterna-lollobrigida/>



Cisterna, il ritorno di Alessandro Fanizza

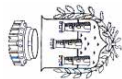
<https://laziotv.it/cisterna-di-latina/cisterna-il-ritorno-di-alessandro-fanizza/>

Premio Invictus, settima edizione nel ricordo di Davide Tizzano

<https://laziotv.it/cisterna-di-latina/premio-invictus-settima-edizione-nel-ricordo-di-davide-tizzano/>

Incidente sull'Appia, traffico in tilt

<https://laziotv.it/cisterna-di-latina/incidente-sullappia-traffico-in-tilt/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



11 SETTEMBRE 2026

A Cisterna la mensa e il trasporto scolastico partono il 28 settembre

<https://www.studio93.it/a-cisterna-la-mensa-e-il-trasporto-scolastico-partono-il-28-settembre>